La nuova Voce Giuliana

Anno XVI 16 gennaio 2016 n. 337

Quindicinale di informazione e cultura
pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Alessandra Norbedo**
Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 314677
Quote annuali: per l'interno *Euro 25,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*
Conto corrente bancario: UniCredit Banca - **Conto corrente postale:** n. 11262342
Coordinate bancarie internazionali: IT-31Y-02008-02219-000005416966
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

INDIRIZZO

La sezione interna della Foiba di Basovizza (foto di Filippo Borin)

L'Associazione delle Comunità Istriane alla Foiba di Basovizza

L'Associazione delle Comunità Istriane ha portato a compimento le tradizionali celebrazioni rievocative nelle giornate di novembre, dedicate al ricordo di quanti hanno sacrificato la propria vita per l'affermazione degli alti ideali di Patria e di libertà.

Con tali celebrazioni si rafforza il comune dovere di testimoniare attenzione e affetto verso i protagonisti della Storia giuliano-dalmata.

Lunedì 2 novembre, come è ormai consolidata tradizione, una delegazione dell'Associazione delle Comunità Istriane con i labari delle singole Comunità si è recata alla Foiba di Basovizza, sul Carso triestino, per ricordare tutti i Caduti e tutti i conterranei che tragicamente hanno trovato la morte nelle aspre cavità dell'Istria durante gli anni della guerra e dell'occupazione titina.

Il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico, dopo la solenne deposizione di una corona d'alloro e il successivo momento di raccoglimento, ha ricordato le vittime delle Foibe unitamente a tutti coloro che per le guerre perdono la vita, ogni giorno. Ha inoltre sottolineato il duro prezzo pagato dalla gente istriana in conseguenza della Seconda Guerra Mondiale, prezzo del quale ancora oggi si attende un risarcimento morale e materiale.

Il consigliere regionale Bruno Marini ha portato quindi il saluto confermando ancora una volta la sua partecipazione, sempre molto sentita ed attiva, alla vita associativa del nostro sodalizio, ricordando con grande amarezza che proprio nel mese di novembre ricorreva il quarantennale della firma dell'Accordo di Osimo, la cui attuazione rappresentò per gli esuli istriani una seconda tragica sconfitta.

Di particolare intensità il ricordo del consigliere Marini rivolto al "lumino per i defunti", tradizione tipicamente istriana di accendere una candela per i propri morti in casa, una sorta di "altarino" domestico in questi giorni commemorativi.

È seguita quindi la lettura della commovente *Invocazione per le Vittime delle Foibe*, scritta nel 1959 dal Vescovo di Trieste mons. Antonio Santin per rendere onore ai Martire di "questo calvario, col vertice sprofondato nelle viscere della terra".

Don Valerio Muschi, parroco della Chiesa dei Ss. Andrea e Rita in via Locchi, ha quindi benedetto questo luogo di morte e di sacrificio, pregando per tutti i defunti dei conflitti bellici e sottolineando quanto sia importante l'agape cristiana che raccoglie in un unico simbolico credo tutte le religioni del mondo.

Alla fine della toccante cerimonia, come consuetudine, la delegazione si è portata a Draga Sant'Elia presso la "Locanda Mario", nei cui ambienti accoglienti e calorosi ha stemperato l'emozione della giornata.

Alessandra Norbedo

I labari dell'Associazione delle Comunità Istriane presenti alla Foiba di Basovizza (foto di Vito Rusalem)

*Il consigliere regionale Bruno Marini (da sinistra), il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico e il parroco della Chiesa dei Ss. Andrea e Rita in via Locchi don Valerio Muschi ascoltano l'*Invocazione per le Vittime delle Foibe, *scritta nel 1959 dal Vescovo di Trieste mons. Antonio Santin, letta da Alessandra Norbedo*

Gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane presso la Foiba di Basovizza

Lorenzo Rovis (da sinistra), Bruno Marini, Manuele Braico e don Valerio a cerimonia conclusa

Foto di gruppo con il labaro dell'Associazione

Momento conviviale presso la "Locanda Mario" a Draga Sant'Elia (fotografie di Alessandra Norbedo)

GIORNO DEL RICORDO 2016

"Andemo a metter quatro pédeghe in Sala Verdi"
(detto isolano che significa lasciare le impronte in senso positivo)

SERATA DI POESIA DEL RICORDO DEDICATA A ISOLA D'ISTRIA

VENERDÌ 5 FEBBRAIO 2016 alle ore 17.00

nella sala "don Francesco Bonifacio" in via Belpoggio 29/1
con le poesie dei suoi cantori

A conclusione della lettura
il pubblico presente voterà tra quelle recitate
la "sua" Poesia del Ricordo e la più votata sarà proclamata

POESIA DEL RICORDO 2016

La manifestazione è patrocinata dal Comune di Trieste

L'ambra dei chiari mattini
desta i tuoi clivi
o Isola adrìaca
e lento il golfo s'inazzurra.

Bruno Crevato Selvaggi
(da "Isola Nostra" n. 98 del dicembre 1973)

Il colonnello Bruno Crevato Selvaggi, nato a Buie nel 1889 e morto a Venezia nel 1977, ha dedicato a Isola questa poesia pubblicata nel libro "Quando ferve il cuore", libro donato allora a don Attilio, direttore del periodico "Isola Nostra".
Il colonnello ha trasmesso l'amore per la terra d'origine al figlio Gracco, nato a Rovigno, e al nipote Bruno Crevato-Selvaggi, suo omonimo, vicepresidente della Federazione tra le Società Filateliche italiane, illustre studioso di storia patria, oggi abitante a Venezia.

CORSA DEL RICORDO 2016

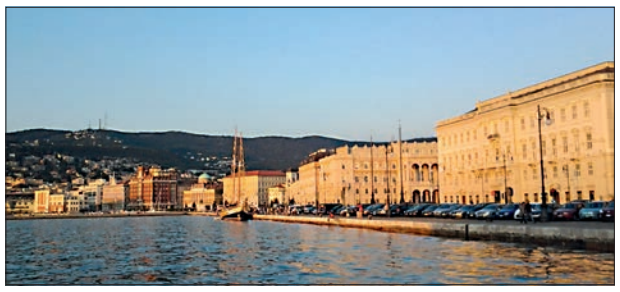
In occasione della
Giornata del Ricordo in memoria dell'Esodo istriano, giuliano, fiumano, dalmato

SABATO 6 FEBBRAIO 2016 a TRIESTE

avrà luogo una corsa podistica non competitiva - denominata CORSA DEL RICORDO - organizzata dalla A.S.D. Podistica Fiamma e dall'Associazione delle Comunità Istriane, con la partecipazione dell'A.N.V.G.D., del Libero Comune di Pola in Esilio, della FederEsuli, della Lega Nazionale, della Trieste Pro Patria, del Comitato Onoranze Nazario Sauro, con il patrocinio del Comune di Trieste.

La corsa partirà **alle ore 10.00** da piazza Libertà (di fronte alla Stazione Ferroviaria) e percorrerà corso Cavour, riva Caduti per l'Italianità, riva Nazario Sauro, riva Grumula, via Ottaviano Augusto, via Giulio Cesare, passeggio Sant'Andrea, largo Irneri, via Maestri del Lavoro d'Italia, via Locchi con arrivo in piazza Carlo Alberto.

La lunghezza del percorso sarà di 4 chilometri.
Tale gara avverrà con l'ausilio della Polizia locale e con la partecipazione della Fanfara dei Bersaglieri "Enrico Toti" di Trieste.



VENERDÌ 12 FEBBRAIO 2016 ALLE ORE 16.30

nella sede di via Belpoggio 29/1 a Trieste
l'Associazione delle Comunità Istriane, l'A.N.V.G.D.
e il Libero Comune di Pola in Esilio,
con il patrocinio del Comune di Trieste,
presenteranno il documentario di
Alessandro Quadretti

L'ULTIMA SPIAGGIA

POLA FRA LA STRAGE DI VERGAROLLA E L'ESODO

Scritto e prodotto da **Domenico Guzzo** e **Alessandro Quadretti**, il documentario è presentato da **Officinemedia** in collaborazione con il **Libero Comune di Pola in Esilio** e con il sostegno di **Simone Cristicchi** e del **Circolo di Cultura Istro-veneta "Istria"**

Introdurrà la serata
il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane
diretto dal maestro dott. David Di Paoli Paulovich

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 2016 ALLE ORE 17.00

nel Civico Museo della Civiltà istriana fiumana dalmata
in via Torino, 8 a Trieste la Famiglia Montonese
in collaborazione con
l'Associazione delle Comunità Istriane, l'A.N.V.G.D.
e il Libero Comune di Pola in Esilio
con il patrocinio del Comune di Trieste
presenta il libro di **Silvano Manzin**

ITALIA INGRATA

RICORDI E RABBIA DI UN PROFUGO ISTRIANO

Edizioni Tabula Fati Chieti
Presentazione di ***Mario Andretti***

Questo libro, ambientato in Istria nel corso della Seconda Guerra Mondiale e successivamente in Italia, tratta il dramma delle genti istriane, fiumane e dalmate costrette con la violenza ad abbandonare le proprie terre per trovare rifugio nei campi profughi allestiti lungo la penisola.
È una testimonianza densa di umanità e spiritualità che si pone come scopo primario la ricerca della verità e dell'obiettività. È una storia drammatica e avvincente che si svolge in uno scenario colmo di emozioni a non finire, i cui personaggi sono descritti al vivo.
Tra essi, primeggia una santa donna - nonna Rosa - che si vede sottrarre i due figli più giovani, Anna diciannovenne e Piero carabiniere ventitreenne. Li seguirà la cognata Milka ventiduenne che, assieme a loro, sacrificherà la propria giovinezza. Le due innocenti ragazze pagheranno con la vita false e pretestuose accuse di essere spie al soldo dei tedeschi.
L'autore, allora bambino e purtroppo sempre presente ai tragici sequestri che precedevano la mattanza, subì un profondo trauma. Per anni rimase con gli occhi sbarrati a causa degli shock patiti e, solo successivamente, riuscì a superare e a vincere tali paure.

Silvano Manzin è nato nel 1940 a Sossich in Istria, nei pressi del Canal di Leme. Dopo l'esperienza dell'esodo e dei campi profughi, si è trasferito definitivamente a Verona, ove risiede con la famiglia.

Il gruppo dei partecipanti al viaggio d'istruzione a Fiume
(foto di Ivo Vidotto)

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA

SUI VIAGGI D'ISTRUZIONE PER GIOVANI IN ISTRIA, A FIUME E SULLE ISOLE DI CHERSO E LUSSINO

Presentazione del libro di ***Rita Muscardin***

La memoria del mare

SABATO 27 FEBBRAIO 2016 ALLE ORE 16.00

Associazione delle Comunità Istriane
sala don "Francesco Bonifacio"

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate per la Giornata del Ricordo l'Associazione delle Comunità Istriane, con l'apporto dell'Università Popolare di Trieste e il patrocinio del Comune di Trieste, presenta la mostra fotografica riguardante i viaggi d'istruzione per giovani che si sono svolti in Istria nel 2013 e a Fiume e sulle isole di Cherso e Lussino dal 2 al 6 ottobre 2015.
Le fotografie dei giovani partecipanti al viaggio verranno esposte su una ventina di pannelli esplicativi nella sede di via Belpoggio 29/1.
Durante l'inaugurazione, sabato 27 febbraio, verrà inoltre presentato da Carmen Palazzzolo Debianchi il libro di poesie *La memoria del mare*, scritto della genovese Rita Muscardin, già vincitrice della seconda edizione della Poesia del Ricordo 2015 con la lirica *A Neresine*.
Alessandra Norbedo e Massimiliano Liessi leggeranno alcune liriche dell'autrice mentre il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane diretto dal maestro David Di Paoli Paulovich eseguirà canti della tradizione istriana.
La manifestazione si concluderà con la proiezione del video sul viaggio d'istruzione a Fiume e sulle isole di Cherso e Lussino creato dalle studentesse dell'Istituto di Istruzione Superiore Artistica e Classica delle Scienze Umane e Professionali di Orvieto, accompagnate dalla professoressa Marella Pappalardo, partecipanti al viaggio e prescelte per merito fra le frequentanti le classi terze.

LA MEMORIA DEL MARE

Dal mare si levano
i canti dell'esilio:
melodie struggenti
di anime precipitate
negli abissi del silenzio
e condannate all'oblio
in sepolcri dimenticati,
dove nessuna mano pietosa
deporrà mai
corone di fiori e lacrime.
Solo bianca schiuma di onde,
in corsa verso infiniti tramonti,
accarezzerà gli antichi sacelli,
mentre cielo e mare,
in ancestrale abbraccio,
costruiranno il tempio
dove conservare rinnegate memorie.

Rita Muscardin

GIORNO DEL RICORDO 2016

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 2016
ALLE ORE 17.30

nella sede di via Belpoggio 29/1 a Trieste
l'Associazione delle Comunità Istriane, l'A.N.V.G.D.
e il Libero Comune di Pola in Esilio
con il patrocinio del Comune di Trieste
presenteranno l'antologia in versi e in prosa
con poesie di Lina Galli e autori vari

GLI ANGELI DI VERGAROLLA
E ALTRE STORIE DELL'ISTRIA DIMENTICATA

Ibiskos Editrice Risolo
a cura di ***Graziella Atzori***
prefazione di ***Giorgio Baroni***

La presentazione sarà svolta dal dott. **Diego Redivo**
con gli interventi del prof. **Giorgio Baroni** e del direttore de *L'Arena di Pola* **Paolo Radivo**
Letture dell'attrice e regista **Marisandra Calacione**
Introdurrà la serata il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane
diretto dal maestro dott. **David Di Paoli Paulovich**

Il volume *Gli angeli di Vergarolla e altre storie dell'istria dimenticata,* appena dato alle stampe dalla Ibiskos Editrice di Antonietta Risolo, trae spunto dalla strage di Vergarolla a Pola per affrontare, più in generale, le dolorose tematiche del Giorno del Ricordo.
Pertanto è un'antologia in versi e in prosa di autori vari: Graziella Atzori (curatrice), Jolanda Micheletti (moglie del dott. Geppino Micheletti), Mario Bessi, Romano Vlahov, Giorgio Micheli, Nives Atzori, Claudio Antonelli (fratello della compianta attrice Laura Antonelli), Lina Galli, Graziella Semacchi Gliubich, Silva della Pietra Lepore, Maria Teresa Atzori, Maria Cernigoi Maggio, Paolo Radivo, Ranieri Ponis (da poco scomparso), Franco Biloslavo (segretario della Comunità di Piemonte d'Istria in Esilio).
Riportiamo di seguito l'introduzione alla lettura della curatrice signora Graziella Atzori.

AL LETTORE

Questo libro è stato scritto con amore, parola molto abusata ma nel nostro caso sentita e doverosa.
Qui sono deposte le parole, come fiori sulle tombe, di alcune persone che hanno vissuto la vicenda dell'Esodo istriano o la tragedia di parenti infoibati o scomparsi misteriosamente, italiani, in Istria o in Friuli Venezia Giulia, durante il Secondo Conflitto Mondiale e immediatamente dopo, a guerra conclusa.
Alcuni protagonisti sono discendenti di quanti hanno conosciuto i fatti suddetti e hanno versato sangue e lacrime in un territorio ormai patria perduta, come perduti sono i volti amati di chi non c'è più.
Nella sezione dedicata alla poesia sono incluse le belle liriche dedicate all'Istria della poetessa Lina Galli, la voce più pregevole fra le letterate della nostra regione e in campo nazionale.
Ho voluto, come compagni di viaggio, un viaggio sentimentale e non colorato politicamente, lo sottolineo, alcune personalità del mondo artistico e culturale: Franco Biloslavo, esponente dell'Associazione delle Comunità Istriane, scrittore e fotografo; inoltre il giornalista e scrittore Ranieri Ponis, lo studioso e scrittore Paolo Radivo, direttore della rivista *L'Arena di Pola*, la poetessa e scrittrice Graziella Semacchi Gliubich, il prof. Claudio Antonelli, docente presso l'Università di Montreal, in quanto trattasi di intellettuali noti e rispettosi del nostro andare altrove, mutilati del passato.
Sono lontani da ogni negazionismo o altre forme di pensiero che vogliono giustificare macabri riti di soppressione, vendette su inermi, con la teoria che si trattava di reazioni contro un popolo definito "fascista".
Nel Ventennio quasi ogni italiano era tale, e nulla può giustificare la pulizia etnica o il genocidio su chicchessia. Va da sé che gli istriani hanno sopportato da soli il peso di vicende politiche di cui non erano responsabili.
Sono consapevole di usare parole forti, in questa pagina, ma nel libro esse non vengono impiegate mai. Piuttosto, il tono dell'antologia, oltre che dolente e necessariamente nostalgico, è permeato da sentimenti di pietà, perdono, coraggio e straordinaria forza d'animo.
Mai l'istriano si è macchiato di azioni violente o di guerriglia, volte a riconquistare la terra madre. Se tanto fosse accaduto, allora il dramma infinito, "gli infiniti lutti" cantati da Omero, che per esempio interessano da sessant'anni l'area mediorientale per il possesso di terra e la creazione di stati non ancora esistenti, sarebbe vissuto quotidianamente anche da noi italiani. L'istriano migrante sia in Italia che nel resto del mondo si è rimboccato le maniche, ha lavorato sodo e onestamente, trovando la forza di ricominciare. In solitudine.
Un sentito ringraziamento agli studiosi summenzionati, al prefatore prof. Giorgio Baroni, le cui competenze letterarie e storiche sono ben note in campo accademico.
Un grazie alla signora Maria Pia Galli per aver concesso le poesie della sua illustre parente, e grazie all'artista cantante, scrittore e attore Simone Cristicchi, per il suo magnifico "Magazzino 18", senza il quale forse questo libro non sarebbe mai stato scritto.
Cristicchi è un apripista dell'evento esodo-foibe, nella divulgazione di massa attraverso l'arte; noi al seguito abbiamo trovato la forza per esprimere le ragioni del cuore, ragioni del profugo uomo qualunque, poeta e voce "del sottosuolo", sollevando il velo della nostra *privacy*, divenuta "memento", evento, patrimonio di tutti coloro che vorranno e sapranno ascoltare.

la curatrice Graziella Atzori

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE GENERALE BIBLIOTECHE E ISTITUTI CULTURALI
BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

GIORNO DEL RICORDO 2016

"Venezia Giulia e Dalmazia, dal ricordo alla storia"

TRE INCONTRI: 10, 16, 24 FEBBRAIO 2016
Venezia, Libreria Sansoviniana - piazzetta San Marco 13/a

La Biblioteca Nazionale Marciana organizza, nel mese di febbraio 2016, in occasione del Giorno del Ricordo dell'esodo giuliano, un ciclo di tre conferenze dal titolo: "Venezia Giulia e Dalmazia, dal ricordo alla storia".
Le due regioni della Venezia Giulia - cioè il Goriziano, il Triestino, l'Istria e la città di Fiume al termine orientale dell'arco alpino e della Dalmazia, cioè la regione costiera dell'Adriatico orientale che si sviluppa fra il mare e i monti retrostanti dal golfo del Quarnaro sino alle Bocche di Cattaro - assommano la ricchezza e la complessità delle regioni di confine fra diversi mondi geografici, etnici, culturali. Fecero parte sin dall'età classica dell'area politico-culturale italiana o a questa afferente; nella diversità delle rispettive vicende gravitarono sempre nella più vasta area dell'Adriatico e del Mediterraneo sino alla Seconda Guerra Mondiale, che ne cambiò profondamente il ruolo ed il volto.
Questo ciclo di tre incontri intende rievocare la loro storia in una prospettiva adriatica, unitaria e di lungo periodo, con un'introduzione di carattere generale e due approfondimenti sul periodo veneziano e su quello asburgico.
Si inserisce nelle commemorazioni del "Giorno del Ricordo delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale", solennità civile nazionale italiana istituita con la legge 30 marzo 2004 n. 92 e commemorata il 10 febbraio.
Gli incontri, a ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili, si svolgeranno nel Vestibolo della Libreria Sansoviniana (piazzetta San Marco 13/a, Venezia).

PROGRAMMA:

Mercoledì 10 febbraio 2016 alle ore 17.00
Bruno Crevato-Selvaggi
(Società dalmata di storia patria-Roma)
Venezia Giulia e Dalmazia dal mondo classico all'età contemporanea
Saluto di Maurizio Messina (direttore della Biblioteca Nazionale Marciana) e di Marino Zorzi (presidente onorario della Società dalmata di storia patria-Roma)

Martedì 16 febbraio 2016 alle ore 17.00
Antonio Trampus (Università Ca' Foscari, Venezia)
La Venezia Giulia e la Dalmazia veneziane
Saluto di Maurizio Messina
(direttore della Biblioteca Nazionale Marciana)

Mercoledì 24 febbraio 2016 alle ore 17.00
Egidio Ivetic (Università di Padova)
La Venezia Giulia e la Dalmazia asburgiche
Intervento di Romano Sauro
Cent'anni fa, Nazario Sauro
Saluto di Maurizio Messina (direttore della Biblioteca Nazionale Marciana)

BIBLIOTECA MARCIANA
Piazzetta San Marco 7 - 30124 VENEZIA
tel. +39 041 2407211 - fax +39 041 5238803 - C. F. 80013400272
e-mail: ufficiostampa@marciana.venezia.sbn.it
http://marciana.venezia.sbn.it

Donato Coluccia, presidente dell'Associazione Pugliesi Padova, comunica la seguente iniziativa nell'ambito delle manifestazioni per la Giornata del Ricordo, terzo incontro del ciclo dedicato a "La Puglia dell'Accoglienza".

ASSOCIAZIONE PUGLIESI PADOVA
in collaborazione con A.N.V.G.D.

Incontro dal titolo

I figli di un'Italia minore
Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati accolti in Puglia

Le testimonianze di Italia Giacca, Fiorenzo Faraguna e Tullio Canevari

Modera: ***Gianluca Versace***

SABATO 23 GENNAIO 2016 ALLE ORE 16.00
Studio Teologico al Santo, Chiostro della Magnolia - piazza del Santo, 11 - Padova

ASSOCIAZIONE PUGLIESI PADOVA
www.pugliesipadova.it - info@pugliesipadova.it
Facebook: Associazione Pugliesi Padova - Twitter: @pugliesipadova

LE STELLE DI MOMIANO

Riproponiamo, in occasione della festa patronale di San Martino, questo toccante e sentimentale scritto a firma della signora Maria Grazia Pasutto, pubblicato su "Voce Giuliana" del 1° novembre 1975. Una sorta di "passeggiata del cuore" attraverso i ricordi della gioventù, tanto commoventi quanto dolorosi. E chissà se qualche lettore - un Carlo a caso - si riconoscerà in questo cicerone del luogo…

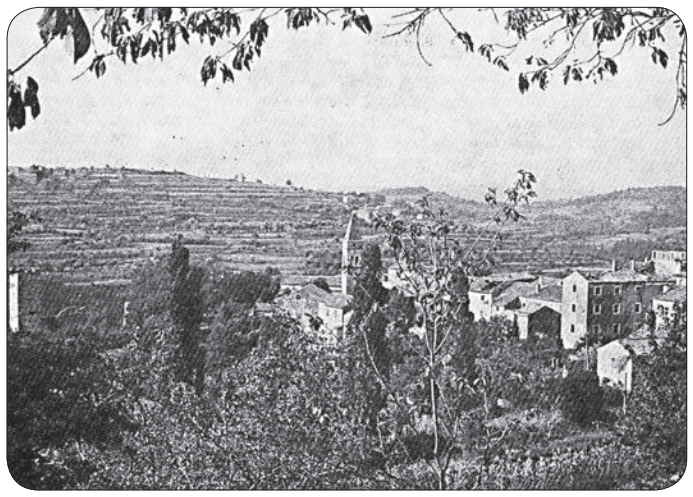
Domenica d'autunno in Istria: la meta questa volta non è una delle località rivierasche, che gli eventi storici e il boom turistico vanno fatalmente snaturando, ma un piccolo paese dell'interno, Momiano.

Non vi sarei mai capitata, probabilmente, se non fosse per un debito d'amicizia. Un nome tante volte udito, lo scorcio di un quadro, un punto cercato per curiosità su di una carta geografica: così Momiano mi è diventata familiare, anche se fino ad oggi non vi ero mai stata.

Ma per me, pur non legata da vincoli di parentela all'Istria, queste terre rappresentano sempre un richiamo particolare. Forse per i ricordi dell'infanzia, quando con i gomiti puntati sul davanzale mi incantavo a vedere il sole che si tuffava in mare tra Salvore e Punta Sdobba; e aspettavo che il profilo della chiesa di Pirano sfumasse nelle tenebre e che si accendesse la prima stella del mio orizzonte di bambina: il faro di Salvore. L'Istria per me era lì e aveva il sapore dolce e amaro delle cose a portata di mano, ma che non puoi afferrare…

Poi i ricordi di mio padre: le gite estive in vaporetto a Portorose, dove egli e suo fratello venivano ospitati nella villa di un amico greco; le mattinate a Capodidstria, in bicicletta a nolo, quando l'aria era così dolce e il richiamo delle ciliegie così irresistibile che andare a scuola sarebbe stato quasi un'eresia: ed al ritorno bisognava pedalare più in fretta, per fare a tempo a riprendersi i libri e a tornare a casa, con l'aria afflitta di chi ha sprecato sui banchi ben cinque ore della sua vita…; e le serate di fine settembre a Isola, quando il vino si svendeva, per vuotare a tempo le botti prima della vendemmia.

Ma accanto a quest'Istria semplice dei ricordi familiari, è rimasta in me dall'infanzia l'immagine dell'Istria dell'esodo, delle decine di migliaia di esuli, modesti e dignitosi, che vedevo arrivare a Trieste: alcuni rassegnati a partire per chissà dove, altri decisi a rimanere, pur di non rinunciare ad una segreta speranza, in una città già di per se stessa prostrata dagli eventi.



Panorama di Momiano

A Buie deviamo dalla strada principale e percorriamo alcuni chilometri di strada tra pendii ricoperti di querce, di olivi, di viti, di cipressi. Qui il Carso si fa meno aspro. La sinfonia di verde è interrotta dal contrasto della terra arata. Non mi aspetto nulla di particolare da Momiano, se non di ritrovare un frammento dell'Istria dei padri, quell'Istria che io, nata negli anni della guerra, non ho potuto conoscere e che ora non esiste più. Carlo, l'amico momianese che ci fa da guida, parla del suo paese con la modestia che gli è innata: ma è felice di tornarvi insieme a noi e la sua gioia è contagiosa.

Saliamo sulla collina di San Mauro, che domina il paese. Una chiesa male intonacata, grossi covoni di fieno a fianco, una casa colonica dietro, sul sagrato alcune galline alla ricerca di cibo: è un'immagine decadente che sarebbe piaciuta a Gozzano. «Se non soffiasse il vento - dice Carlo - qui potresti "sentire" il silenzio assoluto!».

Lo sguardo spazia, attraverso dolci vallate, fino a Buie e più in là fino alle saline di Sicciole, a Salvore, a Umago. L'amico rievoca le processioni per la Madonna della salute, le passeggiate romantiche lungo la stradina solitaria, i matrimoni celebrati nella chiesa di San Mauro: qui venivano a sposarsi i momianesi, mentre la parrocchia di San Martino era preferita dagli abitanti del contado.

Ridiscendiamo verso il paese e lo attraversiamo senza incontrare un'anima. Vi sono solo poche macchine italiane che testimoniano la presenza, all'interno delle case, di qualche visitatore. Dovunque, un senso di abbandono che fa male al cuore, anche perché si sa che è irreversibile. A poche decine di chilometri sorgono i grandi alberghi, i nuovi complessi edilizi, il porto di Capodistria, in cui si lavora giorno e notte; qui, intanto, la vita si spegne e forse fra una generazione non una sola finestra sarà illuminata la sera.

È un destino non molto diverso da quello di tanti paesi della Carnia o dell'Appennino e risponde alla logica spietata della storia e del progresso. Ma qui la morte è stata per così dire violenta e quindi ancora più dolorosa.

Chiedo a Carlo quali fossero le attività dei suoi compaesani prima dell' esodo. Mi risponde che erano soprattutto artigiani o piccoli commercianti e che al paese confluivano gli abitanti dei centri minori a rifornirsi di quei generi che a loro mancavano. «Ma ora - aggiunge nascondendo la sua amarezza con una battuta di spirito - oltre Momiano c'è la savana!». E così anche le attività artigianali, i piccoli commerci non hanno più ragione di esistere. Ecco perché le centinaia di profughi non sono state rimpiazzate, come è invece avvenuto altrove, ed a Momiano vivono ormai soltanto i vecchi che non hanno voluto lasciare le loro case.

Siamo giunti sul sagrato della chiesa di San Martino, da cui si scorgono le rovine dell'antico castello. Carlo mi indica il campanile e dice con orgoglio che i momianesi furono i primi tra gli istriani a indire una sottoscrizione per riavere le loro campane, che una guerra assurda aveva trasformalo in cannoni. «Allora non c'era un filo d'erba su questo spiazzo - aggiunge - non faceva in tempo a crescere tanta era la «mularia» che correva a frotte, o meglio a bande. E saltare giù da questo muretto (più di tre metri) era uno scherzo. A gara salivamo persino sui cipressi e, quando scendevamo, eravamo pieni di graffi, con la camicia a brandelli». Veramente Carlo dice «sbregada» (e rende ancor meglio l'idea!) nel suo dialetto che usa appena può e che è tanto simile al nostro. Provo per un attimo una punta di invidia per quell'immagine di libertà assoluta che io nella mia infanzia non ho mai provato. Penso a quanto debba essere più gioiosa la vita di un bambino di paese rispetto a quella di un bambino di città, il cui destino è di giocare in un balcone (quando c'è) o, se è fortunato, in un cortile di cemento o in un giardino pubblico.

La nostra visita a Momiano si conclude davanti alle rovine della casa dei conti Rota, distrutta da un incendio nel dopoguerra. Nella luce ambigua del crepuscolo e per un misterioso tintinnio provocato dal vento, l'edificio diroccato assume un aspetto sinistro, mentre lo stemma gentilizio, ancora intatto, rimane la sola testimonianza di un'antica nobiltà.

Ormai la sera è calata e, prima di andarcene, entriamo nell'unica osteria del paese, per salutare il proprietario. È un amico di infanzia di Carlo, che ce ne parla con quel senso di ammirazione che nutrono i ragazzi verso i compagni più grandi e un po' discoli. Aveva la vocazione del «capobanda» e dove c'era qualche guaio da combinare, era sempre presente. Ora è appena rientrato dalla caccia con due fagiani. Nel suo aspetto c'è ancora un po' del bambino terribile di una volta. Ci saluta con simpatia, come ci conoscesse da tempo, ma a Carlo non ha nemmeno bisogno di parlare: i loro occhi si dicono tante cose.

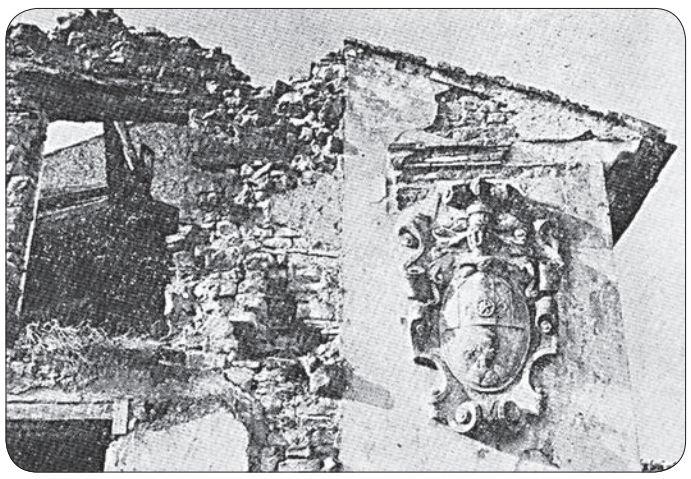
Ci fermiamo a bere un bicchiere di moscato e poi usciamo all'aperto, mentre una comitiva di triestini intona la "Marinaresca". Ci allontaniamo rasentando la nuova scuola, verso il buio; a poco a poco anche le voci del piccolo coro divengono impercettibili; il vento tace e Carlo riesce a «sentire» finalmente il silenzio della sua infanzia. Alziamo gli occhi al cielo: è una sera senza luna, di una limpidezza indicibile. Su di noi solo le stelle, tante stelle quante forse non ne avevo mai viste. E al di là delle stelle, altre stelle ancora e poi altre e poi... Quando abbasso gli occhi, scorgo verso nord le colline che si stagliano nette contro un bagliore soffuso, quasi di sole nascente. Ho un attimo di stupore: «Ma là dietro c'è Trieste! Sembra di vederla!».

Il momento magico è finito; torniamo in macchina. Carlo non mi chiede se Momiano mi è piaciuta. Domanda soltanto: «Tornerai?». «Sì, tornerò: questa volta non per amicizia, ma per riconoscenza. Tornerò a vedere le stelle!».

Maria Grazia Pasutto

Uno scorcio della borgata

Disegno dell'antico castello di Momiano



Stemma gentilizio dei Rota con la spada, due stelle e cimiero

Fonte sulla strada per Oscurus

Chiesa di San Mauro

Un'antica casa di Momiano

SAN MARTINO PATRONO DI MOMIANO

Associazione delle Comunità Istriane, 15 novembre 2015
Carlo Marin, segretario della Comunità di Momiano, e Marino Bosic presidente, validi organizzatori dell'incontro, salutano i partecipanti in via Belpoggio

Domenica 15 novembre 2015 Momiano ha festeggiato San Martino il patrono dei vini e dei viticoltori - è questo infatti il periodo del vino novello - e, puntuale come ogni anno, anche a Trieste nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio si è svolta la consueta festa.
Dopo la celebrazione della Santa Messa nella chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Andrea e Rita in via Locchi - celebrazione accompagnata dal Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane diretto dal maestro dott. David Di Paoli Paulovich - la festa è continuata in via Belpoggio con un ricco rinfresco.
Molto significativi e interessanti gli interventi di Carlo Marin e di Marino Bosic, gli organizzatori dell'incontro, i quali hanno ricordato l'importanza di riunirsi annualmente per la festività di San Martino, punto di incontro e di memoria collettiva per coloro che sono ancora legati alla propria terra natia.
Il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico, dopo aver salutato i presenti, ha inoltre illustrato diverse iniziative dell'Associazione stessa, tese a mantenere vivo il ricordo della cultura veneta e italiana in Istria, soprattutto nei confronti di coloro che ignorano gli avvenimenti storici e sociali vissuti negli anni della guerra e del successivo esodo.
Molte iniziative in questione, infatti, sono rivolte alle scuole sia italiane che slovene e croate i cui studenti sono quasi ignari da entrambe le parti di una realtà storica forse un po' scomoda e perciò dimenticata.
A ritornare su questi fatti, talvolta dolorosi ma reali, anche lo spettacolo prodotto dal Teatro Rossetti di Trieste ed interpretato da Simone Cristicchi, "Magazzino 18", ricordato con grande soddisfazione anche in questa occasione.
Il presidente Braico ha infine parlato dell'annosa questione dei beni abbandonati per i quali l'Associazione si sta ancora muovendo presso il Parlamento e la Presidenza della Repubblica.
La serata è poi continuata con balli su musiche tradizionali e canzoni popolari magistralmente eseguite dai "Tergestini" di Giorgio Manzin, gruppo folk triestino.

Raffaele Sincovich

I momianesi riuniti nella sala "don Bonifacio" per il tradizionale incontro dedicato al patrono San Martino

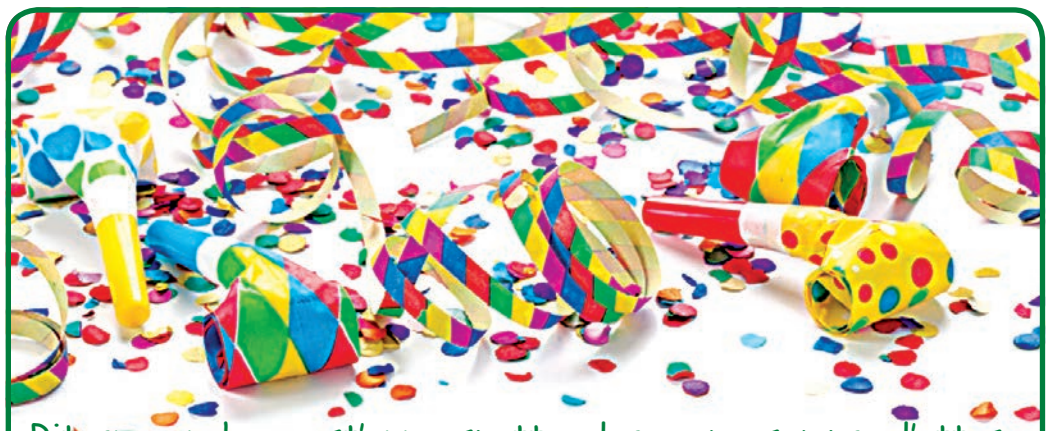
Spettabile Redazione de "La nuova Voce Giuliana"

sul vostro quindicinale del 16 novembre 2015, a pagina due, è riportato lo scritto "La memoria e la gratitudine" a firma del vostro Presidente Manuele Braico, il quale rileva : "La nostra Associazione era rappresentata dal sottoscritto, altre Associazioni dei profughi non erano presenti."
Il Presidente si riferisce alla cerimonia in onore di Aldo Clemente, per lunghi anni impegnato nell'organizzazione dell'assistenza a favore degli esuli, ricoprendo importanti incarichi. Non ultimo quello di Presidente del Comitato di Coordinamento delle Associazioni degli Esuli, al quale si deve l'organizzazione del nostro Raduno nel 1987.
Egli lamenta che anche la partecipazione dei profughi istriani, fiumani e dalmati è stata numericamente molto ridotta, come ha potuto constatare di persona, e si chiede quale sia la ragione di così scarsa adesione e partecipazione a molte iniziative organizzate dalle Associazioni.
Al riguardo penso che la mancata conoscenza dell'avvenimento possa aver contribuito alla scarsa partecipazione così come altre ragioni e motivazioni.
Prima di tutto dobbiamo considerare che il numero degli esuli, che a Trieste era stimato in quasi centomila, si sta riducendo e le giovani generazioni non sentono il richiamo legato alle vicende di chi è stato costretto ad abbandonare la propria casa.
Ma altre cause, secondo il mio parere, sono alla base della scarsa partecipazione alle iniziative organizzate dalle Associazioni che operano in ordine sparso, ciascuna per proprio conto se non, addirittura, in concorrenza una con l'altra.
È cosi che lo sforzo organizzativo viene vanificato e il risultato è quello lamentato dal Presidente Manuele Braico.
Mi rimane, peraltro, il dubbio che la causa della disaffezione degli esuli alla vita delle Associazioni debba essere attribuita pure alla discordia fra le nostre Associazioni e la latitanza della Federesuli. Gli Istriani protestano in silenzio, appartandosi e chiudendosi in se stessi se non approvano il comportamento di chi li rappresenta.
Di questa realtà i dirigenti delle Associazioni dovrebbero tenere conto se non vogliono trovarsi da soli alle manifestazioni che organizzano.

Silvio Delbello

Grazie, caro Silvio, per la tua puntuale e attenta lettera che mette in luce tante diverse realtà associative.

A.N.



Ritorna, anche quest'anno, spettacolare come sempre, l'atteso

CARNEVALE DEI BAMBINI

GIOVEDI 4 FEBBRAIO 2016 alle ore 15.30

nella sede di via Belpoggio 29/1

Giochi, musica, animazione e soprattutto...
maschere a volontà!!!

Partecipate numerosi!!!

Buon compleanno Pini!

Lo scorso 27 dicembre i figli Giuliano, Guido e Daniela, assieme ai parenti, hanno festeggiato il compleanno di Giuseppe Pugliese (Pini).

Al festeggiato novantatreenne giungano gli auguri più affettuosi anche dalle Redazioni di "Isola Nostra" e de "La nuova Voce Giuliana" per una vita ancora lunga e serena.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

Comitato di Verona

PREMIO LETTERARIO

"Gen. LORIS TANZELLA"

XV EDIZIONE 2016

Il Comitato Provinciale di Verona dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia bandisce il Premio Letterario "Gen. Loris Tanzella", giunto alla XV Edizione, ricordando così la figura del Generale che in vita ha testimoniato, con il suo amor di patria ed encomiabile impegno, la causa giuliano-dalmata nella difesa dei diritti storici e morali delle popolazioni d'Istria, Fiume e Dalmazia.
Sono ammessi al concorso lavori, **in lingua italiana e/o nei linguaggi dialettali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia**, con testi letterari in prosa, raccolte di poesie (almeno **10 componimenti**), tesi di laurea, ricerche sul patrimonio storico, artistico, linguistico e culturale delle nostre terre.
Alle opere più meritevoli saranno assegnati premi in denaro e riconoscimenti vari in base al giudizio insindacabile espresso dalla Giuria del Premio.
I lavori dovranno pervenire **rigorosamente** in **8 copie** entro il **1 marzo 2016**.
Gli autori dovranno inviare le loro opere corredate dal curriculum personale, dall'indirizzo, dai recapiti telefonici ed eventuali email e/o fax presso il seguente indirizzo:

GIOSEFFI LOREDANA
via Giovanni Pascoli, 19 - 37038 SOAVE (VR).

La premiazione avverrà in Verona durante il mese di **maggio 2016** (la sede e la data verranno comunicate successivamente).

In caso di mancato ritiro del riconoscimento, il Comitato provvederà a farlo pervenire all'interessato. Si specifica che il Premio non può essere attribuito al medesimo concorrente consecutivamente per due anni.

Per ulteriori informazioni e/o comunicazioni rivolgersi ai seguenti numeri telefonici:

tel. 045.7680417 - cell. 338.5228509
Indirizzo e-mail: loredanagioseffi@gmail.com

UNO SCRITTO DI MARCO TESSAROLO

A MARIA PASQUINELLI

La poesia di Giorgio Tessarolo che verrà commentata in questo numero de "La nuova Voce Giuliana" si intitola *A Maria Pasquinelli*: l'ispirazione all'autore è venuta dalla vicenda umana della Pasquinelli che qui brevemente ricordiamo.
Maria Pasquinelli era una insegnante fiorentina ardente attivista del fascismo: si iscrisse, infatti, a vent'anni al Partito e frequentò pure la scuola di Mistica fascista.
Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale partì quale crocerossina volontaria per il fronte libico ove rimase sino alla fine del 1941.
Dopo l'attacco italiano alla Jugoslavia e la conseguente annessione di parte della Dalmazia la Pasquinelli chiese, all'inizio del 1942, di essere destinata a Spalato e lavorò quale insegnante di italiano.
Quando, dopo l'8 settembre 1943, la città venne occupata dai partigiani jugoslavi la Pasquinelli venne arrestata e condannata a morte ma prima dell'esecuzione venne liberata dai tedeschi che entrarono in città a fine settembre. Da qui la decisione di riparare a Trieste e successivamente a Milano ma non cessò di inviare relazioni e memoriali sulla situazione nella Venezia Giulia alle autorità della Repubblica Sociale ed, in particolare, al comandante della X Mas Junio Valerio Borghese, al quale suggerì l'unione di tutti i reparti militari presenti al confine orientale, sotto l'egida dell'anticomunismo, per opporsi all'avanzata delle truppe jugoslave.
Perseguì tenacemente e senza successo questa sua idea cercando contatti sia con i partigiani italiani anticomunisti guidati da Edgardo Sogno che con quelli della "Osoppo".
Nei primi mesi del 1945 si spostò febbrilmente tra Trieste, Pola, Pisino e Parenzo per raccogliere materiale riguardante le uccisioni di italiani in Istria: questo suo attivismo la mise nel mirino sia dell'OZNA, la polizia segreta jugoslava, che della polizia tedesca tanto da venir arrestata dalla Luftwaffe e liberata successivamente solo grazie all'intervento personale del comandante Borghese.
Fuggì quindi a Milano dove, a seguito dello scioglimento della Decima, rimase sino a fine aprile ma già a maggio aveva provveduto a consegnare allo Stato Maggiore dell'Esercito tutto il materiale che aveva raccolto nei mesi precedenti.
Questo il *background* di Maria Pasquinelli dal quale si comprende bene come un personaggio siffatto possa essere arrivato alla tragica decisione del 10 febbraio 1947.
Quel giorno - mentre a Parigi veniva concluso il Trattato di Pace che assegnava l'Istria, ed in ispecie Pola, alla Jugoslavia - il comandante inglese della città, generale Robert de Winton, doveva passare in rivista la guarnigione prima del passaggio di consegne. Mentre egli si stava dirigendo verso il reparto schierato, la Pasquinelli uscì dalla folla che assisteva all'evento ed estrasse dalla manica del cappotto una pistola con la quale fece fuoco per tre volte verso il generale colpendolo a morte. Gettò quindi la pistola a terra e si lasciò arrestare dai soldati inglesi.
Convinta che sarebbe stata colpita dai militari britannici aveva scritto un biglietto che venne rinvenuto nella tasca del suo cappotto: in esso, con poche parole, la Pasquinelli affermava di ribellarsi alle decisioni che i Quattro Grandi alla Conferenza di Parigi avevano preso nei confronti della Venezia Giulia, strappata quasi totalmente all'Italia, e di uccidere conseguentemente il loro rappresentante a Pola.
Fu processata dalla Corte Militare Alleata a Trieste il mese successivo e con grande dignità e fierezza si dichiarò colpevole e rifiutò di interporre appello alla sentenza di condanna a morte che le venne comminata il 10 aprile 1947.
La condanna venne successivamente commutata in ergastolo da scontare in Italia: nel 1964 ottenne la grazia dal Presidente della Repubblica Saragat e si ritirò a vita privata.
Morì a cent'anni nel luglio del 2013 portando con sé nella tomba molti segreti, primo fra tutti quali siano stati i suoi complici nell'organizzazione dell'omicidio.
Questa storia tragica ha colpito l'immaginazione di Giorgio Tessarolo il quale, nella sua poesia in endecasillabi, la immagina profondamente indignata dall'ingiustizia prodotta dal Trattato di Pace e, quindi, decisa a commettere un gesto eclatante uccidendo il simbolo dell'iniquità senza pensare che quell'uomo era un innocente privo di responsabilità dirette nella vicenda.
La poesia si conclude con parole di pietà umana e cristiana da parte dell'autore nei confronti della Pasquinelli con l'auspicio che il Padreterno abbia perdonato Maria e la speranza che Dio sia stato altrettanto clemente con coloro che hanno armato la sua mano (i Quattro Grandi) considerati i veri colpevoli dell'omicidio.

Marco Tessarolo

A MARIA PASQUINELLI

di Giorgio Tessarolo

Sentisti assai profonda l'ingiustizia
per quello che a Parigi avean deciso
così, pure se in preda alla mestizia,
credesti rinsaldar quanto diviso:
ma lo facesti in modo prepotente
sparando al simbolo dell'iniquità,
non pensavi che era un innocente
privo di ogni responsabilità.
Di tutto questo, Maria, non resta niente:
spero che Dio ti abbia perdonato,
spero sia stato altrettanto clemente
con quelli che la mano ti hanno armato.

Devid Giovannini sacerdote

Don Devid Giovannini e don Rudy Sabadin

La signora Nives Giovannini ha il piacere di comunicare la nomina di un nuovo presbitero: infatti il 26 settembre 2015 nella Cattedrale di San Giusto di Trieste l'arcivescovo mons. Crepaldi ha ordinato sacerdote Devid Giovannini.
Don Devid fa parte della numerosa famiglia Giovannini che da Isola d'Istria si trasferì prima a Trieste nel 1957 per poi accasarsi definitivamente a Dandolo di Maniago (PN).
Don Devid, nato e cresciuto in questo piccolo paese friulano, dopo essersi laureato in Filosofia all'Università di Trieste, ha deciso di entrare in seminario raccogliendo la chiamata di Gesù.
Dopo gli anni di studio finalmente è arrivato il giorno tanto desiderato.
Attorniato da tantissimi dei suoi parenti - compresa la signora Nives cugina di Devid essendo i loro padri fratelli - da una miriade di amici e conoscenti il "mulo" ha indossato la veste talare in un tripudio di applausi e lacrime.
Il 27 settembre don Devid ha officiato la sua prima Santa Messa nella parrocchia natale di Dandolo a cui è seguito un lauto pranzo con la partecipazione di circa 250 persone.
Adesso don Devid è vice parroco nel rione di San Giovanni a Trieste.
Nives Giovannini vuole anche ricordare che, tre anni fa, il nipote di don Devid (essendo figlio di sua sorella) fu nominato sacerdote, don Rudy Sabadin, che per alcuni anni ha affiancato il parroco di San Giacomo e che adesso è cappellano all'Università di Trieste.
Ad entrambi la signora Nives esprime il migliore degli auguri per questo loro difficile compito, auguri ai quali si associano gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane e la Redazione del quindicinale certi dell'impegno e della devozione di don Devid.

Il mondo è là
1910 – 1941

Arte moderna a Trieste

Spazi espositivi del Magazzino delle Idee
Corso Cavour (ingresso lato mare) -Trieste

FINO AL 31 GENNAIO 2016

martedì e mercoledì 10-13
giovedì 10-13 e 14-17
venerdì, sabato e domenica 10-13 e 15-19
lunedì chiuso

ingresso gratuito

La Sirenetta *di Santo Bidoli*

Cognomi istriani

di Marino Bonifacio

Baldìni è casato piranese con capostipite *Marco Baldin* da Grado, calzolaio, accasatosi nel 1594 a Pirano con Francesca Pozzo. Il ramo primario di Pirano si estingue a Trieste con *Narciso Baldini* nato nel 1910 a Pirano, avente tre figlie (di cui l'ultimogenita *Maria* nata a Trieste nel 1948), ma il ceppo continua a Trieste con tre *Baldini* piranesi ivi sposati tra la fine dell'800 e l'inizio del 1900. Inoltre, *Giovanni Baldini* nato nel 1822 a Pirano si è accasato nel 1845 a Castagna, ove un ramo oggi continua tramite il professor *Marino Baldini* (1964), direttore del Museo Civico di Parenzo, mentre un altro ramo si è stabilito nel 1926 a Cittanova, i cui componenti, *sabionèri* (marittimi trasportatori di sabbia con le barche), sono poi esodati nel 1953 a Trieste, proseguendo in parte come pescatori. La metà dei *Baldini* di Trieste sono quindi di origine istriana (il resto friulana, romagnola e meridionale), cognome con base il nome *Baldìno* diminutivo di *Baldo* (= Audace), ricordando che già nel 1230 è attestato a Cittanova un *Martino de Baldo*.

Cadenàro è cognome testimoniato a Cittanova nel 1640 con *Michielin Cadenar*, 1643 *Piero Cadenaro*, 1764 *Domenico Cadenari* detto nel 1776 *Domenico Cadenar* e nel 1780 *Domenico Cadinari*, 1787 *Michiel Cadinaro*, cognome proseguito dal 1800 in poi nella sola grafia *Cadenaro*. Oggi il casato continua con 1 famiglia *Cadenaro* a Cittanova, 7 famiglie *Cadenaro* a Trieste, 5 a Monfalcone e 8 a Fossalon di Grado. Il casato istriano *Cadenàro* è un ramo del casato friulano *Cadenàr* "fabbricante di catene" documentato dal 1496.

Parénzo è casato istriano ebraico risalente a una famiglia di banchieri ebrei, ramo dei Sacerdote-Cohen di Pirano (ivi presenti dal 1484), vissuti per alcune generazioni a Parenzo. Quando alla fine del '600 non ci furono più le condizioni per prestare denaro con interesse, la famiglia lasciò Parenzo stabilendosi a Padova, ivi continuando con il nuovo cognome *Parenzo*, tratto dalla cittadina istriana in cui aveva abitato. Oggi il casato prosegue con alcune famiglie *Parenzo* a Padova (ove è nato il noto giornalista *David Parenzo*), a Venezia e a Milano. Il cognome continua quindi il toponimo istriano *Parenzo*, di origine preromana.

Revelànte è cognome attestato a Pisino nel 1790 con *Giovanni Revelante*, un cui nipote omonimo *Giovanni Revelante* nato nel 1823 a Pisino lo troviamo nel 1857 a Trieste assieme ad altri componenti della famiglia, ossia *Giuseppe Revelante* nato nel 1831 a Pisino, commerciante, e *Felice Revelante* nato nel 1834 a Pisino, maestro di scuola. Oggi il casato continua con 1 famiglia *Revelante* a Rovigno e 1 a Villanova di Rovigno, 1 famiglia a Canfanaro e 3 famiglie *Revelante* a Pola (più 2 famiglie *Revelant*; a Laurana 1 famiglia *Revelantić* e 1 a Mattuglie, entrambe slavizzate). *Revelànte* è forma istrianizzata del cognome friulano *Revelànt* "Ribèlle" documentato dal 1413 a Magnano.

Rottìni è cognome presente nel 1787 a Pinguente con *Antonio Rottini*, avente una cantina di vino ad uso del Capitano di Raspo. Egli ha avuto figli, nipoti e discendenti durati sino a noi. Oggi infatti il casato continua con due famiglie *Rottini* a Trieste e con tre famiglie *Rottini* a Bubbio (Asti), ove nel 2007 è mancato a 101 anni d'età *Silvio Rottini*, nato nel 1906 a Pinguente, la cui moglie piemontese gli ha dato due figli maschi continuatori del ceppo. Il casato *Rottìni* di Pinguente è un ramo istriano dei *Rottìn* veneti della provincia di Treviso, cognome diminutivo di *Ròtto* abbreviato di *Pieròtto*.

Note tristi

Un altro grave lutto ha colpito la Comunità di Piemonte d'Istria.
Il giorno 19 dicembre 2015 è mancato nella città di Ferrara il nostro caro

FULVIO MIANI

Era nato a Piemonte d'Istria il 12 giugno 1935 e da giovanetto, a causa delle note vicende, assieme al papà Virgilio, alla mamma Anna Chersicla ed alla sorella Luciana, aveva dovuto lasciare il tanto amato paese natio e peregrinare da profugo per l'Italia, fino a sistemarsi nella città di Ferrara dove il papà aveva trovato lavoro in qualità di "stradino".
Aveva studiato e conosciuto la sua Bruna che da sempre aveva amato e assieme alla quale aveva procreato la figlia Teresa che a sua volta lo aveva fatto nonno di due meravigliosi nipoti.
Persona schietta e onesta, aveva trovato da subito impiego presso una nota banca del posto e aveva lavorato continuamente fino alla pensione, condividendo il lavoro e famiglia con i suoi hobby quali la caccia, la partita a carte con gli amici ma, soprattutto, la pesca sportiva nella quale si era tanto distinto e nell'ambito della quale aveva vinto numerose medaglie, coppe e trofei.
Da un paio di anni si erano fatti avanti alcuni problemi fisici che si sono via via aggravati sino a giungere al decesso.

Eduilio Miani

Vogliamo ricordarlo sereno e felice quando, in quelle poche visite fatte alla sua Piemonte, ripassava i momenti lieti vissuti tra quelle vecchie mura e tra quei meravigliosi pastini e boschi, dove con familiari e "parenti" brindava e assaporava il tanto desiderato prosciutto crudo.
Ciao Fulvio.

I cugini Giorgio con Clara ed Eduilio con Rita

La Comunità di Piemonte d'Istria partecipa al lutto della famiglia.

Fulvio Miani sereno fra i familiari

Il 10 dicembre 2015 si è spento

SECONDO DUSSINI
esule da Grisignano d'Istria

uomo di grandi valori, dedito al lavoro e alla sua famiglia.
Abitava in Campo Romano, dove tutti lo conoscevano e lo stimavano. Curava il suo orticello con grande passione ed entusiasmo, finché la salute lo ha permesso.
Lo ricordano a chi lo ha conosciuto ed amato la moglie Antonia unitamente ai figli Annamaria, Alessandra e Paolo con le loro famiglie.
Un pensiero affettuoso al caro zio Secondo dai nipoti Edda, Ida, Luisa, Silvio, Roberto con i loro cari.
Le sorelle Maria ed Aurelia con i figli si stringono nel dolore.
Si associa il cognato Pino Monica.

La Comunità di Collalto, Briz, Vergnacco ricorda con affetto il caro amico Secondo.

Il 2 dicembre 2015 si è spenta serenamente la signora

ARGIA SEPPI ved. DEGRASSI
da Piemonte d'Istria

Ne danno il triste annuncio il figlio Silvino e i parenti.

In settembre 2015 ci ha lasciato il signor

GIUSEPPE CORANI

L'8 dicembre 2015 si è spento nella sua abitazione il vicepresidente della "Famiglia Istriana del South Australia Inc."

ELIO SALVAGNO

A distanza di soli tre mesi ci hanno lasciato coloro che hanno rappresentato la storia di questa Associazione, i signori Giuseppe Corani e Elio Salvagno, le due persone che per anni e anni si sono avvicendate alla Presidenza e Vicepresidenza della "Famiglia Istriana del South Australia Inc.".
Entrambi erano stati premiati, lo scorso 6 giugno, per la loro attività e il loro servizio con una spilla raffigurante lo stemma dell'Istria donata dai "Giuliani nel mondo" e con una medaglia offerta dalla Regione Friuli Venezia Giulia.
A Giuseppe e a Elio la nostra riconoscenza e ai loro familiari un affettuoso abbraccio.

Elvia Babich
presidente dell'Associazione
"Famiglia Istriana del South Australia Inc."

Si associano al ricordo dei cari Giuseppe e Elio il Direttivo dell'Associazione delle Comunità Istriane e la Redazione del quindicinale sottolineando il costante e proficuo impegno sostenuto in questi anni dagli amici ora scomparsi.

Il 31 gennaio 2016 ricorre il quinto anniversario della scomparsa di

ANGELO TURRIN

nato a Visignano d'Istria, esule, farmacista e imprenditore a Santa Margherita Ligure, mai dimentico della propria terra, già presidente della Comunità di Visignano d'Istria in esilio.
Custodendo i suoi insegnamenti e la sua testimonianza, la moglie Carla e i figli Rosella, Andrea e Francesco ne conservano viva la memoria.

4 febbraio 2015 - 4 febbraio 2016

Nel primo anniversario della scomparsa di

FRANCO LAUBE
da Albona

la moglie Maria Giovanna lo ricorda a quanti gli hanno voluto bene.

BRUNO DEBIANCHI

A due anni dalla scomparsa la moglie Carmen Palazzolo Debianchi.

Ricordiamoli

Il 17 gennaio ricorreva il nono anniversario della scomparsa di

REGINA (GINA) CICOVIN

La ricordano con immutato affetto la figlia Marisa, il genero Bruno, i parenti e gli amici tutti.

15 gennaio 2011 - 15 gennaio 2016

CARLO LEOPOLDO CERNECCA

Il figlio Armando nel quinto anniversario della scomparsa ricorda con affetto il padre Carlo Leopoldo, nato a Bogliuno il 15 novembre 1922.

Elargizioni

Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Eduilio e **Giorgio** in memoria del cugino Fulvio Miani euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Ida Bonazza con i **nipot**i in memoria di Secondo Dussini euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" ed euro 100,00 a favore della Comunità di Collalto, Briz, Vergnacco;

Silvino Degrassi in memoria della mamma Argia Seppi ved. Degrassi euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Maria Cicovin in memoria della mamma Regina Cicovin euro 10,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Carla Turrin e **famiglia** in memoria del marito Angelo Turrin euro 125,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Maria Giovanna Roffi Laube in memoria del marito Franco Laube euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" ed euro 50,00 a favore della S.O.M.S. di Albona;

Carmen Palazzolo Debianchi per ricordare il marito Bruno Debianchi euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Armando Cernecca in memoria del padre Carlo Leopoldo euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Stefano Lonzar in ricordo di papà Claudio Lonza e della mamma Paolina Torrani euro 40,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Alida Frizzo Neffat euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Romana de Carli Szabados e il figlio **Franco** si stringono con affetto alla vedova e al figlio Fabio per la scomparsa di Piero Dobran da Pola; in sua memoria euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Fiorella Forza Marzari in memoria del marito Aldo Marzari euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

N.N. in occasione della ricorrenza del 93° compleanno di Giuseppe Pugliese (Pini) euro 20,00 a favore de "Isola Nostra".

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

Festa del Capitello a Croc d'Istria

Anche quest'anno, domenica 23 agosto 2015, si è svolta a Croc, vicino a Buie, l'ormai tradizionale "Festa del Capitello", arrivata alla sua diciassettesima edizione.
Con la Santa Messa celebrata ai piedi del piccolo simbolo cristiano, don Mladen ha sottolineato l'importanza del rispetto reciproco nella coppia di famiglia.
Subito dopo gli oltre 400 ospiti hanno potuto gustare specialità alla griglia, accompagnate dagli ottimi vini del Buiese.
In un clima cordiale ed amichevole, dove si tocca con mano la tradizione e la spontaneità di una festa, in un paese simbolo dell'esodo che ora è invece sul cammino di una apprezzata ricostruzione, ha cantato e suonato il gruppo vocale "Evergreen", esibitosi con melodie dei nostri tempi, Rino con la sua fisarmonica e tanti altri, che hanno fatto divertire e ballare tutti con piacere fino a tarda notte.
Graziati da una giornata splendida e dal caldo sole di fine agosto, ci siamo dati appuntamento alla prossima edizione!

Guido Sincovich

Don Mladen celebra la Santa Messa a Croc

Musica e tanta allegria per la Festa del Capitello!

Specialità alla griglia per tutti i partecipanti

A CROC

Ridente paesino istriano tra Buie e Momiano.
Partenti e restanti, ti siamo tutti vicini; ci hai visti un tempo bravi contadini.

La stradina un po' sterrata ci porta una splendida giornata.
Parole e amici festanti in una sagra di momenti allietanti.

La tavola è imbandita di nostrane pietanze,
i racconti, le risate sempre a te son abbinate.

Tra pietre e muretti i ricordi ci stan stretti.
Con l'olio e con il vino pensiam sempre al tuo destino.

Le case restaurate son da molti ammirate.
Ora nemmeno l'acqua è agognata, e ad agosto ci facciamo una rimpatriata.

Nell'estate calda come i nostri cuori spesso ricordiamo gioie e dolori.
A Croc ritorniamo insieme con amore a passar delle belle liete ore.

Da lontano ci guarda sempre il Capitello, che a noi sembra quasi un fratello;
a questo, preghiera e devozione in un'estate calda e d'emozione.

La "balera" è quasi vuota, la fisarmonica all'ultima nota.
La luna saluta la corriera: arrivederci ad un'altra sera.

Guido Sincovich 2013

I OCI DEL RECORDO

Sul "Paradiso" a mèsa costa
'na vila veciòta
tra onbre d'àrbori
in chiéta stiéra.
Sarmenti de edera testarda
se intorgoléa sui tronchi.
Posto de sióghi, de sighéo
de mami catabrighe,
e in fondi in fondi del sardìm
largando de bòto la smartèla,
Piràm che lusi
intél sol del dopopranso.
Le batèle in porto dindoléa
sora le ondéte selestone
sbrissa in sito 'l postàl
co 'l so stràssino
de ùssole indorade.
Le vóse de lasó ti le senti
cussì arénte
come se le sarìa qua tacàde.
Se desméntega 'l tenpo
de contà le ore.
Co' la bava de mar se alsa
'l bonudor de pulcre,
e mi so de vivi 'sto momento
de pase antìga e de lusóri
sa co' i oci del recordo.

Annamaria Muiesan Gaspàri

Nello Pacchietto, Pirano

GLI OCCHI DEL RICORDO - Sul "Paradiso" a mezza costa / una villa vecchiotta / fra ombre d'alberi in quieta schiera. / Tralci d'edera testarda / si attorcigliano sui tronchi. / Posto di giochi, di gridìo / di bambini attaccabrighe / e in fondo al giardino / allargando d'improvviso il bosso, / Pirano che luccica / nel sole del meriggio. / Le barche in porto dondolano / sulle ondette azzurro cupo / scivola in silenzio il postale / con la sua scia di stelle dorate. / Le voci di laggiù le senti / così vicine / come se fossero qui accanto. / Si dimentica il tempo di contar le ore. / Con la brezza di mare si alza / il profumo di giacinti / e io so di vivere questo momento / di pace antica e di lucori / già con gli occhi del ricordo.

La poesia, nella versione in dialetto, è inserita nel Dizionario dei Dialetti italiani (Utet), nella parte riservata all'Istria, Fiume, Dalmazia.

Nello Pacchietto, Pirano, casa veneta (1989)

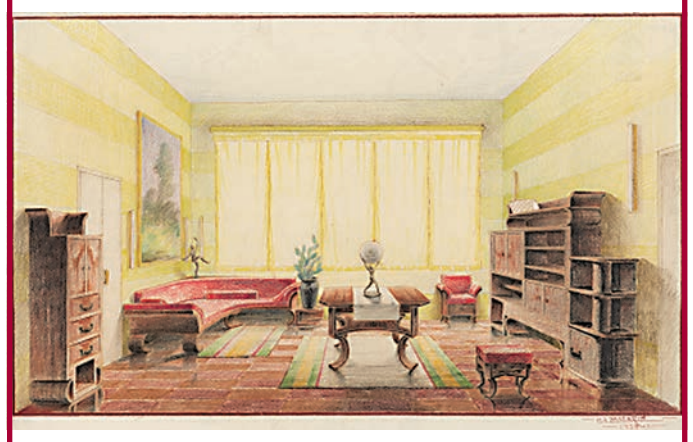
GIOVANNI ANTONIO ZAMARIN
(1885-1945)
il pittore di Isola e Capodistria

Esposizione presso il Civico Museo
della Civiltà istriana fiumana dalmata
via Torino, 8 - Trieste
fino al 31 gennaio 2016

dal lunedì al sabato
dalle ore 10.00 alle ore 13.00
dalle ore 16.30 alle ore 18.30
la domenica
dalle ore 10.00 alle ore 17.00

Giovanni Antonio Zamarin, Vele istriane*, tempera su carta, 1930*

Giovanni Antonio Zamarin, Fortificazioni con archi in rovina*, olio su tela, 1924*



Giovanni Antonio Zamarin, Studio di arredamento per un salotto déco*, pastelli su carta, 1937*

La nuova Voce Giuliana
Comitato di redazione: Alessandra Norbedo, direttore responsabile - Manuele Braico - Emiliano Sapori
Quindicinale associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana • Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste
Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche -** Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste - Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it